

COME SCEGLIERE IL CAPO DELLO STATO

Un presidente di tutti? No, solo di chi rispetta la Costituzione

GIANFRANCO PASQUINO
politologo

Primo: dare i numeri. Curiosamente, però, coloro che affermano che il centrodestra ha la maggioranza relativa possono farlo soltanto definendo lo schieramento a loro avverso non centro-sinistra, ma giallorossi (Pd più Cinque stelle). Non tengono conto di coloro che, vengano, più meno correttamente collocati nel centro e nei suoi pressi, dovendolo fare, si definirebbero di centro-sinistra. Comunque, nessuno ha il "diritto" di fare un nome per primo. Quello non è un diritto, ma una facoltà. L'iniziativa se la conquista chi è per l'appunto in grado di indicare/proporre un nome lasciando perdere le stupidissime superstizioni sul bruciare candidature. Fra l'altro, a questo punto della troppo lunga storia di questa elezione presidenziale, sono praticamente stati bruciati tutti. Qualcuno potrebbe anche ricordarsi che proporre un nome secco appare un po' come un'imposizione, pertanto, a molti sgradita in partenza e che esiste una sanissima alternativa: offrire una rosa che consenta libertà di scelta. Secondo: elaborare gli aggettivi. Per tutti coloro che criticano il lessico di quella che chiamano la Prima repubblica (incidentalmente, l'unica repubblica che abbiamo), il test è: trovereste un aggettivo peggiore di divisivo con il quale troppi si riempiono la bocca, ma non saprebbero declinarlo? Divisivo è il candidato che non piace? Divisivo è chi ha fatto politica in

posizioni di vertice, prendendo decisioni che, inevitabilmente, "dividevano" l'opinione pubblica? Divisivo è chi è sempre stato solidamente e fermamente su posizioni rappresentative del centrodestra oppure del centrosinistra? I centristi non sono, dunque, mai divisivi? Di questo passo si arriverà facilmente, ma senza, per quel poco che conta, la mia approvazione, a definire non divisivi/e tutti/e coloro che hanno vagato tra uno schieramento e l'altro, transumanti trasformisti voltagabbana e così via (non pochi di quei casi meriterebbero una analisi dettagliata). Il contrario di divisivo non è condiviso con il rischio che si vada alla ricerca del minimo comun denominatore (i minimi comuni sarebbero abbastanza numerosi). L'alternativa a candidature divisive consiste in candidature di personalità che abbiano fatto politica con stile, coerenza, senza cedimenti e senza aggressioni. Non c'è bisogno di andare molto indietro nel tempo. Sergio Mattarella ha fatto politica stando sempre coerentemente e fermamente da una parte, assumendosi responsabilità, senza cercare di piacere o dispiacere a nessuno. Chiara fu per lui la distinzione (divisione?) destra/sinistra, ma non agitò mai le sue preferenze, i suoi valori come un'arma. Cestinati gli aggettivi divisivo e condiviso (il secondo potrà riemergere al momento del voto, addirittura *ex post facto*), gli aggettivi appropriati sono autorevole e indipendente. Sì, lo so che è consuetudine che il presidente eletto (soprattutto dopo un'elezione popolare) dichiari che sarà il

presidente di tutti. Di persona personalmente vorrei che l'eletto dicesse che sarà soprattutto il presidente di coloro che rispettano la Costituzione e le leggi (comprese quelle che riguardano le tasse). Un presidente che sa che deve stare da una parte, dalla parte, come disse il presidente Giorgio Napolitano, della Costituzione.

Terzo: definire le qualità. È un compito che potrebbe essere svolto anche dai parlamentari, la grande maggioranza dei quali, sbagliando e in parte non adempiendo alla loro funzione che, in questa circostanza, non è di rappresentare i partiti, ma gli elettori interpretandone le preferenze, tacciano o, al massimo, rispondono a telefonate, più o meno improprie. Il presidente della Camera Roberto Fico vorrebbe una personalità di «alta moralità», «aderente alla Costituzione». No, non voglio scrivere che questi due elementi sono «il minimo sindacale» poiché alcuni dei nomi che circolano non hanno né l'una né l'altra qualità. Scrivo, invece, che è essenziale che il/la presidente sia persona che conosce la politica e le istituzioni per esperienza pratica, che ha prestigio personale, che garantisce di offrire sulla scena europea un profilo riconosciuto e apprezzato. Il patriottismo è intessuto di una storia personale e di comportamenti politici che servono alla patria nel contesto in cui l'Italia, collaborando, ottiene riconoscimenti e risorse. Allora, tenendo conto di questi criteri, non divisivi e che non pretendono di essere da tutti condivisi, *faites vos jeux*. Ma l'elezione di un presidente non è mai un gioco, meno che mai deve essere affrontata come un risiko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Napolitano disse che un presidente deve stare da una parte soltanto, quella della Costituzione
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.